



Il dolce

addio

Intervista a Jack Kevorkian detto dottor Morte

Gira l'America in jeep; aiuta chi vuole a morire senza sofferenze. C'è chi lo considera un missionario e chi un criminale. Oggi ci spiega le sue vere idee



Jack Kevorkian Lennox McLendon / Ap

«Vi supplico, autorizzate il mio medico a somministrarmi i farmaci necessari a mettere fine al mio dolore, all'angoscia insopportabile che mi affligge da quando mi trovo in questo stato». È l'ultimo di una serie di appelli che un tetraplegico spagnolo ha rivolto al tribunale di Barcellona. Ramon è convinto che vivere in un corpo morto, non è vivere, ma morire lentamente; e per questo ha deciso, in piena lucidità di mente, di farla finita. Ma per farlo ha bisogno di aiuto, lui può muovere solo la testa. Il resto del corpo è immobile, morto, come precisa nei suoi appelli alle autorità.

Ramon Sampedro Canean, ha 51 anni ed è tetraplegico da 25, da quando rimase coinvolto in un gravissimo incidente stradale. Rendendosi perfettamente conto di non avere speranze di guarigione, aveva chiesto una prima volta «il permesso di morire con dignità» a un magistrato locale di La Coruna, in Galizia. (lui vive con i suoi genitori a Porto do

«La Spagna mi vieta l'eutanasia. Andrò a morire in Olanda»

DANIELA QUARESIMA

Son, un paesino nelle vicinanze). Permesso che gli venne negato, allora Sampedro decise di rivolgersi al Tribunale di Barcellona, consigliato e assistito dalla associazione «Diritto ad una morte dignitosa», un'organizzazione che si batte da tempo per l'approvazione dell'eutanasia dalla costituzione spagnola.

«Derecho a morir dignamente» gli procurò un avvocato e si occupò dell'istruzione della causa da presentare in tribunale. Questa è la prima volta che un tribunale spagnolo viene

chiamato a decidere su un caso di eutanasia. Per il codice è considerato un reato e viene punito con la carcere. Quindi, dopo che la sua richiesta era stata respinta, si era rivolto in appello al tribunale di Barcellona. È prevedibile che anche questa corte, respingerà la richiesta di eutanasia. I giudici catalani, dopo una udienza preliminare dedicata ad ascoltare l'avvocato del richiedente, si sono concessi due settimane di tempo per la sentenza, ma nessuno dubita fin d'ora che anche questa risposta do-

vrà necessariamente essere negativa. Anche Ramon non si fa illusioni in proposito ed ha già preannunciato che se i giudici si pronunceranno per il no si recherà in Olanda o in Germania «per por fine» alle sue sofferenze. L'avvocato difensore Jorge Arroyo, durante l'udienza, aveva affermato che la costituzione spagnola sancisce il diritto fondamentale alla libertà e alla dignità umana. Sottolineando come il «diritto ad una morte degna», si iscriva perfettamente in questo principio. Non solo, ma la sua negazione non avrebbe niente a che vedere con la salvaguardia della vita, che è soprattutto un processo evolutivo.

Lo Stato, secondo l'avvocato, non può e non deve decidere al posto di chi vive in prima persona tali sofferenze. Solo chi ha la sventura di trovarsi a vivere una simile situazione ha il diritto di decidere. «Al massimo - dice - tutto quello che lo Stato è chiamato a difendere è la libertà personale».

ARCHIVIO

MONICA LUONGO

In Olanda

Eutanasia illegale ma il medico è salvo

Nel febbraio dello scorso anno il Parlamento dell'Aja ha approvato, primo tra quelli dei paesi industrializzati, una legge che consente l'eutanasia, ma solo di fatto. La legge ribadisce infatti l'illegalità della «morte misericordiosa», punibile con pene fino a dodici anni di carcere, ma nella pratica i medici che la eseguono non sono perseguibili per legge. Il Parlamento ha anche accolto la proposta che i sanitari praticino l'eutanasia, senza consenso, per i malati in coma, afflitti da demenza senile, handicappati mentali e neonati con malformazioni congenite incurabili. In questi casi, però, la legge detta un codice rigidissimo di comportamento per i medici, che va dalla stesura di un rapporto dettagliato della storia del malato al parere vincolante di un altro collega. La pratica dell'eutanasia è in realtà diffusa da molti anni nei Paesi Bassi, tanto che nel 1992 in Olanda sono stati dichiarati 1318 casi di «morte dolce» contro i 590 dell'anno precedente. Immediata la reazione della Chiesa: «È una resa vile dell'autentica scienza medica e un'offesa gravissima alla dignità della persona umana».

In Italia

Quando è che muore il cervello

Nel nostro paese non esiste una legge sull'eutanasia. Nel dicembre dello scorso anno è stata però approvata una legge che definisce quando è che una persona può essere dichiarata morta, indipendentemente dal fatto che il cuore continui a battere. La legge italiana stabilisce dunque che la morte si identifica con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo e, in caso di arresto cardiaco, «la morte si intende avvenuta quando la respirazione e la circolazione sono cessate per un intervallo di tempo tale da comportare la perdita irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo». Ad accertare la fine della vita di un individuo deve essere un collegio medico formato da dipendenti di strutture sanitarie pubbliche.

«Liberi di farla finita»

JACK LESSENBERRY

«Come spiega alla gente il suicidio assistito da un medico? La questione non è il suicidio assistito. È la sofferenza e il diritto a non soffrire. Ma significa interrompere la vita... Non precisamente. Il problema riguarda il diritto che un adulto consapevole ha di decidere, con l'assistenza del medico, quando ritiene che la qualità della vita sia diminuita a un punto di non ritorno. In pratica sta dicendo che ogni individuo razionale e consapevole dovrebbe avere il diritto di decidere se la sua vita debba cessare? Ogni adulto. Sì, ammesso che i dati medici confermino la gravità delle sue condizioni di salute. Fra chi la critica, c'è chi dice che lei appartiene alla frangia estrema della cultura americana, che lei è ossessionato dalla morte e che lo è stato per decenni. Sono ossessionato dalla vita! E la morte è una parte della vita, per quanto possiamo cercare di negarlo in questo paese, in questa società. Alcuni psicologi dicono che dovremmo pensare alla morte cinque minuti al giorno. Posso essere «ossessionato», se questo è il termine, nel cercare di imparare che cosa sia la morte. Prima di tutto, mi piacerebbe sapere cosa significa, quale sia il significato della morte sul piano scientifico. Tu guardi un cadavere su un tavolo, e non ti dice niente sulla morte. Non sappiamo davvero cosa è la morte, mi piacerebbe avere più ricerca scientifica su questo argomento. Lei ha fatto degli esperimenti, mi pare, cercando di determinare il momento esatto della morte, filmando i cambiamenti all'interno dell'occhio. La retina, sì. Ho filmato i cambiamenti nel tentativo di verificare con precisione il momento esatto in cui

il cuore si arresta, cercare di capire a che punto non vale più la pena di tentare di resuscitare una persona. Quando ha pensato per la prima volta ad aiutare un paziente a suicidarsi? Quando per la prima volta vidi pazienti che soffrivano orribilmente nell'ospedale dove stavo svolgendo il tirocinio di giovane dottore, ero assolutamente convinto di essere nel giusto. Alla fine capitò il caso di un ragazzo del Michigan, David Rivlin, che era tetraplegico, in un polmone d'acciaio, e che andò in televisione e disse che voleva morire. Andai a trovarlo e mi resi conto che avrei dovuto inventare qualcosa per aiutarlo. Dunque lei fu stimolato a inventare per lui la sua macchina per morire? Sì. Però prima che io realizzassi la macchina, David ottenne l'autorizzazione dei giudici, e i suoi dottori gli somministrarono un sedativo e lo tolsero dal polmone d'acciaio. Poi ci fu il caso di Janet Adkins, il 4 giugno del 1990. A quell'epoca, lei si aspettava che gli altri medici si sarebbero fatti avanti e l'avrebbero appoggiata? Beh, pensai che l'avrebbero potuto fare. Era giusto una speranza, credo. Molti approvano quello che sto facendo...Ma hanno paura. La medicina istituzionale non l'ha aiutata molto. Lei è stato radiato dall'albo dei medici dello stato del Michigan; pochi dottori si sono esposti per sostenerla. Lei considera questa opposizione come fanatismo religioso? Non tanto quella del corpo dei medici, quanto quella della legislazione, ma le pressioni sulla comunità dei medici sono diverse. Pochi dottori sono religiosi, ma le pressioni, in grande misura, sono di natura economica. Per favore si spieghi. Bene, parte di queste pressioni possono venire dall'industria farma-

ceutica; verrebbero usate meno medicine. Alcuni hanno interesse a mantenere le persone vive, senza considerare minimamente le loro condizioni. Anche le case di cura a lunga degenza potrebbero perdere posti di lavoro e introiti...Ma non penso che ciò giustifichi il fatto di continuare a far soffrire le persone che non vogliono soffrire. Si dovrebbe cercare di convincere qualcuno a suicidarsi? Assolutamente no, non senza restrizioni. Perché allora non mettere la pena di morte per i dottori che abusano della loro autorità?...Ma lei sa una cosa? Continuerei a fare ciò che faccio perché nessun paziente e nessun parente si è mai lamentato. Io ho indicato un sistema sicuro di verifiche e di procedure per decidere quando ricorrere all'uso della macchina. Avevo una paziente che era pronta a morire. Abbiamo fatto tre sedute, e stavamo per farne una quarta. Le chiesi di sottoporsi a una perizia psichiatrica per due volte. Sua figlia si è precipitata qui da un altro stato per la procedura...e, all'ultimo minuto, ho dovuto dire no. Perché? Perché vidi qualcosa durante la seduta che mi convinse che non era pronta. Ho dovuto dire: «Mi dispiace, non posso proprio aiutarvi». Più tardi si aumentò da sola la dose dei medicinali e morì. Quante sono le persone che l'hanno consultata e che lei ha deciso alla fine di non aiutare a morire? La maggior parte. Lei non è uno psicologo, come può avere la presunzione di consigliare persone malate che stanno fronteggiando la morte? Dovrebbe vedere come si illuminano i volti delle persone che consiglio quando mi vedono per la prima volta. Dovrebbe vedere quanto sollevio provano semplicemente nel parlare con qualcuno che è un dottore, qualcuno che vuole aiutarli. Lei vorrebbe che l'eutanasia fos-

se resa legale? Sì, abbiamo bisogno dell'eutanasia in certi casi in cui le persone sono in coma o immobilizzate al punto di non poter premere un bottone. Qual è la responsabilità e il dovere fondamentale di un medico? È tutelare la salute e incoraggiare il mantenimento della salute e combattere il disagio, confortare e prevenire la sofferenza e alleviare la sofferenza. Noti questa parola, disagio. Significa letteralmente: assenza di agio, di benessere. Ciò che un dottore dovrebbe fare è prevenire il «dis-agio» con ogni mezzo necessario. C'è a questo proposito un grande equivoco sul giuramento di Ippocrate. Il suicidio assistito dal medico era largamente accettato nell'antica Grecia, che era una società davvero civile. Vi si opponevano solo i pitagorici, una piccola setta fanatica che più tardi impose la sua volontà su tutti. Pensa che verrà il giorno in cui il suicidio assistito sarà pienamente legale e accettato negli Stati Uniti? Penso di sì alla fine, ma sarà per i motivi sbagliati. Sarà perché i costi per l'assistenza sanitaria si alzeranno troppo e perché aumentano gli anziani. Può spiegare la sua proposta di mettere all'asta gli organi per i trapianti? La mia idea è strettamente utilitaristica: il massimo beneficio per il maggior numero di persone. In questo momento c'è una carenza di organi. Lei sa che nel nostro paese abbiamo ora circa 25 mila persone morte cerebralmente all'anno, ma solo tre o quattromila donano organi. Un'asta in cui gli organi vengano venduti al maggior offerente avrebbe una serie di conseguenze; daio che molte persone diventerebbero consapevoli della necessità di donare gli organi e renderli disponibili, il prezzo scenderebbe. Ora come ora, le persone

devono entrare in una lista di attesa per ottenere gli organi. Quella lista continuerebbe a esistere; alcuni continuerebbero a donare i loro organi. Ma i ricchi farebbero a meno delle donazioni e si precipiterebbero a comprare il cuore o il rene in un'asta degli organi. La famiglia del donatore farà del bene e avrà più denaro da spendere. Se quest'asta sembra spiacevole, bene, richiede al milionario di comprare due cuori, o qualsiasi altra cosa, e donarne uno a una persona povera. Non si curerà del denaro da spendere... Che cosa ritiene verrebbe accettato per primo: un suicidio assistito dal medico o un'asta libera di organi? Direi l'uno e l'altro al cinquanta per cento. Il suicidio assistito allevia la sofferenza, ma accrescere la quantità di organi disponibili sarebbe il massimo del beneficio per il maggior numero di persone. Lei ha suggerito in passato che gli esperimenti medici siano eseguiti su criminali condannati a morte. Secondo la sua idea, dovrebbero essere anestetizzati per le procedure e poi, se sopravvivono, uccisi dopo che gli esperimenti sono stati effettuati. Pensa ancora che sia una buona idea? Sicuri! Cioè, nella misura in cui loro sono d'accordo. Mettiamo che ci sia un uomo di 75 anni nel braccio della morte che voglia risarcire la società. Perché non sperimentare una nuova medicina o una nuova forma di anestesia? Ci sono davvero molte informazioni utili che possiamo ottenere e che non possiamo avere in altro modo. I detenuti già dagli anni Cinquanta mi hanno espresso la loro volontà di prendere parte a questi esperimenti. Le autorità non hanno mai accettato... Copyright 1994. New perspective quarterly distributed by Los Angeles Times Syndicate

ANTONIO NOCERA

Le Voyage

Scultura in bronzo h cm 40 b cm 50 - Livatura 1 2 5

Desidero ricevere, senza alcun impegno maggiori informazioni su "Le Voyage" e sulle speciali condizioni di prenotazione a minime quote mensili, riservate ai lettori de L'Unità.

(Compilare e incollare in busta chiusa affrancata)

Cognome _____

Nome _____

Via _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____

CDART
EDIZIONI MULTIMEDIA S.p.A. tel. 02 42421111